

# Chiesa viva

ANNO XXXIII - N° 354  
OTTOBRE 2003

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA

DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa

Direzione - Redazione - Amministrazione:

**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121

25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003

Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990

Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)

contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»  
(Jo. 8, 32)

Spedizione in abb. post. - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia  
Expedition en abbon. postal - Comma 20/C - art. 2 - Legge 662/96 - Filiale di Brescia

**Abbonamento annuo:**

ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5  
(inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale

Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**  
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257

I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti  
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



# CANONIZZAZIONE ED INFALLIBILITÀ

di Mons. Prof. Romero Gherardini

La “beatificazione” (nel 1992) e la “canonizzazione” (nel 2002) di Mons. Escrivà de Balaguer non cambiano i “fatti” e i “testi” che riguardano l’Opera che egli ha fondato. Essi non impediscono affatto, quindi, di criticare la dottrina, la spiritualità, i fini, i metodi e il governo di questa sua Opera. E perciò neppure la “canonizzazione” può fermare questo studio sulla discutibile “infallibilità” che ha indotto a stendere questo studio teologico-dogmatico; un lavoro del prof. Brunero Mons. Gherardini, noto tra i teologi più affermati e vevoli d’oggi, già professore ordinario di “Ecclesiologia” ed “Ecumenismo” presso la “Pontificia Università del Laterano”, membro della “Pontificia Accademia Teologica Romana” e della “Pontificia Accademia di San Tommaso d’Aquino”. Come pure è anche il Direttore Responsabile della Rivista internazionale di ricerca e critica teologica: “Divinitas”. Città del Vaticano.

1

**D**a qualche tempo se ne parla di nuovo. Non c’è dubbio che l’argomento sia molto interessante. Nulla, però, faceva pensare, fin a poco fa, che la posizione definitivamente acquisita con **Benedetto XIV**<sup>1</sup> sarebbe stata nuovamente discussa. A dire il vero, gli ultimi interventi hanno proposto ben poco di nuovo; han solo richiamato l’attenzione al rapporto tra **infallibilità papale e canonizzazione**. Non nuova è stata la posizione dubitativa o addirittura negativa, non nuova quell’affermativa. D’ambo le parti si son ripetuti ragionamenti del passato ed irrilevante è stato, forse con l’unica eccezione di **D. Ols**<sup>2</sup>, il loro contributo per una più profonda conoscenza del problema ed una fondazione critica della soluzione proposta. Poiché anch’io sono stato sfiorato dal “demone” della curiosità e del ripensa-



errasse... et de fide non esse, Papam esse infallibilem in Canonizatione Sanctorum...».

<sup>2</sup> Cfr. Ols D., “Fondamenti teologici del culto dei Santi”, in AA. VV. **Dello “Studium Congreg. De Causis Sancti.”**, pars thologica, Roma 2002, p. 1-54.

mento, ne raccolgo qui, in forma quasi provocatoria, i punti essenziali. Chissà, mi son detto, che qualcuno non m’aiuti a capir meglio!

Mi sembra superfluo dichiarare che il mio ripensamento parte dalla concreta situazione d’una “verità” **dogmaticamente non definita**, con un conseguente margine di libertà che alcune “note teologiche” limitano, sì, ma non soffocano del tutto. Ed è sottinteso che la mia “provocazione” resta all’interno di codesti limiti.

## 1 - LA DOTTRINA COMUNE

Né il Denzinger<sup>3</sup>, né il CJC del 1983<sup>4</sup>, né il Catechismo della Chiesa Cattolica<sup>5</sup> la espongono: segno evidente che essa è estranea all’ambito di ciò che la Chiesa dichiara e promulga “**definitorio modo**”. Pertanto, la **dottrina co-**

<sup>3</sup> Cfr. Una piccola eccezione è costituita da DS 675, che riguarda la canonizzazione d’Ulderico, vescovo d’Augsburg, nel Sinodo Lateranense del 31 gennaio 993; in DS 2726-27bis si tratta solo dell’approvazione degli scritti dei candidati all’onore degli altari.

<sup>4</sup> Cfr. Un unico accenno nel c. 1403/1: «**Causae canonizationis Servorum Dei reguntur peculiari lege pontificia**».

<sup>5</sup> Cfr. Anche qui un solo accenno al n. 828 per indicare a che fine la Chiesa canonizza alcuni dei suoi figli migliori.

<sup>1</sup> Cfr. Benedictus XIV, De “**Servorum Dei beatificatione et de Beatorum canonizatione**”, 7 voll. Prato 1839-42: I, n. 28, p. 336B: «Si non haereticum, temerarium tamen, scandalum toti Ecclesiae afferentem, in Sanctos iniuriosum, faventem haereticis negantibus auctoritatem Ecclesiae in Canonizatione Sanctorum, sapientem haereticum, utpote viam sternentem infidelibus ad irridendum Fideles, assertorem erroneae propositionis et gravissimis poenis obnoxium dicemus esse qui auderet asserere, Pontificem in hac aut illa Canonizatione

mune della canonizzazione va ricercata altrove, e precisamente nel magistero ecclesiastico non “ex cathedra”, nelle stesse Bolle di canonizzazione, in altri interventi ecclesiastici non dogmatici e nel dibattito teologico. Ne parlerò in seguito.

1.1 - La loro analisi permette di definire così la canonizzazione: «Un atto mediante il quale il Sommo Pontefice, con giudizio inappellabile e sentenza definitiva, iscrive formalmente e solennemente un Servo di Dio, precedentemente beatificato, nell’albo (o canone) dei Santi». Tale definizione si completa, ordinariamente, con la precisazione che il Papa intende dichiarare con essa la presenza del canonizzato nel seno del Padre, cioè nella gloria eterna, nonché la sua esemplarità per tutta la Chiesa ed il dovere d’onorarlo ovunque con il culto dovuto ai Santi.

Va peraltro tenuto presente, al fine di determinarne più esattamente la natura, che la canonizzazione si specifica in formale ed equipollente: è formale, quando si siano espletate tutte le procedure di norma; equipollente quando un Servo di Dio venga dichiarato Santo in forza d’una venerazione secolare (“ab immemorabili”)<sup>6</sup>.

Si canonizza, dunque, generalmente e formalmente parlando, un Beato. L’elemento discriminante tra beatificazione e canonizzazione è riconoscibile nel fatto che l’una prepara l’altra e questa - dal punto di vista formale - non prescinde da quella. Ma mentre la canonizzazione estende il culto del novello Santo a tutta la Chiesa, la beatificazione lo permette soltanto in sede locale - una diocesi, una provincia, una nazione, un Ordine religioso o una Congregazione -. Risulta, infatti, dalle formule abitualmente usate<sup>7</sup> che, canonizzando un Beato, l’intenzione del Papa è quella d’estenderne il culto a livello universale. Inequivoci son al riguardo i verbi di pragmatica: “statuere, decernere, mandare, costituere, vel- le”, dai quali nettamente si distinguono quelli relativi alle semplici beatificazioni: “indulgere, licentiam concedere”. Né si può ignorare che nelle “bolle” di canonizzazione, a conferma della differenza formale tra canonizzazione e beatificazione, si leggono espressioni di volontà

<sup>6</sup> Cfr. Ortolan T., “Canonization dans l’Eglise romaine”, in DThC II, Parigi 1932, c. 1636-39.

<sup>7</sup> Cfr. Eccone alcune: «Inter sanctos et electos ab Ecclesia universali honorari praecipimus»; «Apostolicae Sedis auctoritate catalogo sanctorum scribi mandavimus»; «... anniversarium ipsius (sancti) sollempniter celebrari constituimus»; «statuentes ab Ecclesia universali illius memoriam quolibet anno pia devotione recoli debere».

<sup>8</sup> Cfr. Al riguardo Ortolan T., “Canonization”, cit., c. 1634-35; Veraja F., “La beatificazione: storia, problemi, prospettive”, Roma 1983; Stano G., “Il rito della beatificazione da Alessandro VII ai nostri giorni”, in AA. VV., “Miscellanea in occasione del IV Centenario della Congregazione per le Cause dei Santi (1588-1988)”, Città del Vaticano



S. Carlo Borromeo.



S. Caterina da Siena.



S. Alfonso Maria de Liguori.

non solo precettiva, ma anche minatoria: «SÍ quis... temerario ausu contrarie tentaverit, sciat se... anathematis vinculo innodatum»<sup>8</sup>.

1.2 - Non soltanto dall’estensione del culto a tutta la Chiesa con conseguente coinvolgimento di tutti i fedeli, ma anche dalla dichiarata esemplarità del nuovo canonizzato e dall’implicita assicurazione che costui è nella gloria dei cieli, la dottrina comune ha dedotto l’infallibilità del canonizzante.

Va immediatamente rilevato che i fautori della detta infallibilità la inducono con un ragionamento - direi - per assurdo: «Sarebbe intollerabile se il Papa, in una tale dichiarazione che implica tutta la Chiesa, non fosse infallibile»<sup>9</sup>. È dunque infallibile perché sarebbe intollerabile che non lo fosse! Ovviamente, non mancano ragioni teologiche che ad “intollerabile” sostituiscono “non possibile”: la promessa dell’assistenza divina al magistero della Chiesa, quindi la guida dello Spirito Santo e la connessione delle canonizzazioni con le verità di fede e di Costume, cioè con l’oggetto specifico dell’infalibilità papale<sup>10</sup>. Su tale connessione, tuttavia, c’è più d’un motivo per discutere.

Tutto ciò apre un ventaglio di riflessioni storico-teologiche sulla tesi in esame; in particolare, sulla vera nozione di magistero ecclesiastico e d’infalibilità papale, nonché sulle implicazioni ecclesologiche della distinzione sostanziale tra beatificazione e canonizzazione. Son proprio siffatte riflessioni che o mancano, o son prive di specifica rilevanza, tanto negli Autori favorevoli quanto in quelli contrari. La monotona ripetizione di motivi non sufficientemente ragionati, ma anche di quelli collegati con fatti concreti - il Nepomuceno, p. es., e la Goretti, in passato, altri nel presente - che parrebbero mettere in discussione, se non addirittura escludere l’infalibilità della canonizzazione, non darà né al sì, né al no le ali per volare molto in alto.

## 2 - IL MAGISTERO ECCLESIASTICO

«È il potere conferito da Cristo alla sua Chiesa, avvalorato dal carisma dell’infalibilità, in virtù del quale la Chiesa docente

1988, p. 367-422.

<sup>9</sup> Cfr. Löw G., “Canonizzazione”, in EC III Roma, p. 604; Federico Dell’Addolorata, “Infalibilità”, ivi VI, p. 1920-24; Ortolan T., “Canonization”, cit., c. 1640. È l’applicazione, non so fino a che punto corretta, d’un ineccepibile principio generale di S. Tommaso, Quodl, IX, 16: «Si vero consideretur divina providentia quae Ecclesiam suam Spiritu Sancto dirigit ut non erret, certum est quod iudicium Ecclesiae universalis errare in his quae ad fidem pertinent, impossibile est».

<sup>10</sup> Cfr. Frutaz A. P., “Auctoritate Beatorum Petri et Pauli - Saggio sulle formule di canonizzazione”, in “Antonianum” 42 (1947) 1-22. Sulla questione in genere, istruttive sono le pagine di Schrenk M., “Die Unfehlbarkeit des Papstes in der Heiligsprechung”, Friburgo (Sviz.) 1965.

è costituita unica depositaria ed autentica interprete della Rivelazione divina, da proporre autoritativamente agli uomini come oggetto di fede per la vita eterna»<sup>11</sup>. Non mi si chieda la dimostrazione teologica dell'assunto; non è questa la sede per farlo.

È peraltro ben noto ad ogni cultore di teologia che tale magistero riposa su non equivoche asserzioni neo-testamentarie (Mt. 16,16-20; 28,18), dalle quali risulta che Cristo ne fece lo strumento vivo per la diffusione e la tutela del suo messaggio, concentrandolo soprattutto in Pietro (Mt. 16,18-20; Lc. 22,32; Gv 21,15-18). In lui prevede, ovviamente, la catena ininterrotta dei legittimi successori, caratterizzando, in tal modo, il magistero stesso con le note dell'universalità, della perpetuità e dell'infallibilità (Mt. 16,18-20; 18,18.20).

La Tradizione della Chiesa, esplicitamente o no, ha sempre considerato in Pietro e nei suoi legittimi successori, nonché nel collegio degli Apostoli e nei vescovi che loro subentrano nel governo della Chiesa in comunione col Papa e mai contro, o senza, o al di sopra del Papa, i titolari di tale magistero. Esso, pertanto, si pone davanti alla coscienza del singolo e della Chiesa tutta come la **"regula fidei proxima"**. Anzi, il Vaticano I, seguito in ciò dal Vaticano II, parve identificare primato e magistero, anche se formalmente l'uno attiene più all'ambito dei rapporti interecclesiaci e l'altro all'ambito della fede: **«Ipsa autem Apostolico primatu, quem Romanus Pontifex tamquam Petri principis Apostolorum successor in universam Ecclesiam obtinet, supremam quoque magisterii potestatem comprehendit, haec Sancta Sedes semper tenuit, perpetuus Ecclesiae usus comprobat, ipsaque, oecumenica Concilia, ea imprimis in quibus Oriens cum Occidente in fidei caritatisque unionem conveniebat, declaraverunt»**<sup>12</sup>. La logica interna alla fede, ben salda sulla roccia della Rivelazione divina, può quindi guardare al magistero ecclesiastico come al perenne ed infallibile carisma della verità cristiana.

2.1 - Il magistero non si esprime univocamente; non è un caso che si parli - non sempre, purtroppo, in modo corretto - di magistero **solenne, straordinario, ordinario ed autentico**.

La solennità del magistero riguarda la sua forma ed il massimo della solennità è raggiunto dal Concilio ecumenico. Anche il Papa può solennemente riprovare un errore e proclamare una dottrina o una canonizzazione; ma benché non si dia Concilio se non convocato, diretto - «per se vel per alios» - e confermato dal Papa, la solennità dell'atto papale non raggiunge quella conciliare; questa è data

<sup>11</sup> Cfr. Parente P. - Piolanti A. - Garofalo S., **"Dizionario di Teologia Dogmatica"**, Roma 1943, p. 154.

<sup>12</sup> Cfr. Conc. Vat. I, Sess. IV, Constit. Dogm. **"Pastor aeternus"**, cap. IV, DS 3065. Si vedano, al riguardo, insieme con tutti i manuali



S. Benedetto Giuseppe Labre.



S. Francesco di Paola.



S. Giuseppe Cafasso.

dall'autoritativa sinergia dei vescovi che, in comunione col Papa, son essi pure «subiectum. supremae ac plenae potestatis in universam Ecclesiam» (LG 22b), che autenticamente rappresentano e per la quale collegialmente operano. La pienezza del potere magisteriale, infatti, oltre che nel Papa, risiede nel **"corpus episcoporum"** in comunione con Lui. Pertanto, la solennità dell'atto magisteriale s'attua personalmente nel Papa e collegialmente nel Concilio ecumenico; in ambedue i casi è la risposta della Chiesa a circostanze d'eccezione.

Il carattere straordinario, oppure ordinario, del magistero ecclesiastico, dipende dalle modalità con cui s'esprime, nonché dalle circostanze nelle quali e per la quali s'esprime; non dalla sua efficacia ed estensione. Si dà un magistero ordinario del Papa ed uno dei vescovi, sia singolarmente sia collegialmente considerati, in quanto successori degli Apostoli e testimoni qualificati della fede. Mentre il magistero straordinario s'estrinseca mediante le forme del Concilio ecumenico e della **"locutio ex cathedra"**, quello ordinario è il magistero di gran lunga più frequente attraverso modalità d'intervento né conciliari né cattedratiche. L'esercita il Papa mediante una gamma d'interventi privi di forma solenne e straordinaria, in risposta ad importanti ma non straordinarie circostanze; l'esercitano i vescovi, in comunione di fede e d'insegnamento col Papa, nelle Conferenze Episcopali, nelle singole diocesi, con l'insegnamento scritto ed orale, con i Sinodi diocesani, con la composizione e l'approvazione dei catechismi, con lo svolgimento d'una oculata vita liturgica. Ma, nel caso dei vescovi, nessuno di essi può nutrire pretese d'infallibilità. La loro infallibilità è soltanto collegiale, nel contesto, p. es., d'un Concilio ecumenico.

Si è soliti parlare anche d'un magistero autentico, riconoscibile in interventi papali o vescovili di cui si voglia certificare o l'indubbia appartenenza e la legittimità, o la validità dottrinale e disciplinare. La LG del Vaticano II ne parla tre volte: in 25/a, a proposito dei vescovi, che vengono definiti **«doctores authentici seu auctoritate Christi praediti»**; ancora in 25/a, con riferimento al Papa, per raccomandare «religiosum voluntatis et intellectus obsequium singolari ratione praestandum... Romani Pontificis authentico magisterio, etiam cum non ex cathedra loquitur»; ed in 51/a, per affermare «authenticum Sanctorum cultum non tam in actuum exteriorum multiplicitate quam potius in intensitate amoris nostri actuosi consistere». Donde si deduce che:

- autentico è il magistero sicuramente ecclesiastico in forza di chi lo pronuncia o della verità pronunciata;
- tale esso è sempre in ognuna delle

della "teologia romana", i due classici: Bainvel J. V., **"De Magisterio et Traditione"**, Parigi 1905; Billot A., **"De Ecclesia Christi"**, Roma 1927. Per il Vaticano II cfr. Soprattutto LG 22/b e 25a-c.

sue forme: solenne, straordinaria ed ordinaria;

c) tale può essere anche al di fuori di esse, in interventi papali e vescovili meno specifici, purché collegati con la Rivelazione divina e la dottrina della fede.

### 3 - L'INFALLIBILITÀ DEL MAGISTERO

Non mi riferisco direttamente al magistero autentico che, per quanto ho sopra indicato, può essere, o no, coperto dal carisma dell'infalibilità. Mi chiedo se, perché e a quali condizioni il magistero, o solenne, o straordinario, o ordinario, sia infallibile. Stante infatti la già ricordata promessa della divina assistenza, l'infalibilità degli interventi magisteriali, entro i limiti stessi della promessa, è tra le prerogative del magistero stesso.

3.1 - La divina assistenza è la premessa ineludibile d'ogni discorso sull'infalibilità della Chiesa e del Papa. È la ragione profonda dell'irreformabilità d'ogni autentico intervento magisteriale «**in rebus fidei et morum**». Ragione profonda, quindi, anche dell'infalibilità papale: con tale assistenza, Dio stesso si compromette - per così dire - con l'asserto papale a garanzia della sua inalterabile verità. Per questo, «*Romani Pontificis definitiones ex sese, non autem ex consensu Ecclesiae, irreformabiles sunt*»<sup>13</sup>.

Che in ciò il Signore si sia davvero compromesso è testimoniato dalla sua stessa parola: dalla sua preghiera per l'indefettibilità di Pietro e della sua missione di maestro universale (Lc. 22, 32); dall'assicurazione della sua compresenza alla Chiesa sin alla fine del mondo (Mt. 28, 20); dall'invio dello Spirito di verità alla Chiesa d'ieri d'oggi e di domani, perché la introduca in tutta la verità (Gv. 16, 13) e la salvaguardi da ogni errore.

Si tratta d'un'assistenza divina che, stando ai passi neo-testamentari di supporto, non può esser definita soltanto «mere negativa». Dispiace che s'insista ancora su questa limitazione, forse per eludere il pericolo d'un equivoco tra assistenza dello Spirito Santo ed illuminazione o rivelazione privata. Che l'infalibilità del Papa non debba collegarsi con qualche sua personale illuminazione dall'alto, né con un'altrettanto personale rivelazione, non c'è dubbio: è anch'essa «*ad aedificationem fidei*» (Ef. 4, 29). In effetti, se la funzione dello Spirito del Padre e del Figlio è quella di condurre la fede della Chiesa e la stessa coscienza cristiana «al possesso di tutta la verità», il limitarla alla pura e semplice preservazione dall'errore (nozione «mere negativa») ne è un suo mortificante avvilito e priva lo stesso magistero d'una sua capacità propositiva.

3.2 - È giusto il precedente abbinamento

<sup>13</sup> Cfr. Conc. Vatic. I, Sess. IV, Constit. Dogm. «**Pastor aeternus**», cap. IV, DS 3074.

<sup>14</sup> Cfr. Ivi.

<sup>15</sup> Cfr. Volendo si può distinguer ancora tra infalibilità essenziale o assoluta ed infalibilità



S. Ignazio di Loyola.



S. J. F. Fremyot di Chantal.



S. Jean Beckmans.

tra infalibilità papale ed infalibilità della Chiesa. Giusto, perché conforme alla Tradizione e alla conferma che ne ebbe dal Vaticano I: «*Definimus Romanum Pontificem... ea infallibilitate pollere, qua divinus Redemptor Ecclesiam suam... instructam esse voluit*»<sup>14</sup>. Non son in gioco due infalibilità che si sommano, o s'elidano a vicenda; ma un unico e medesimo carisma, che ha nella Chiesa, nel Papa e nei vescovi collegialmente considerati ed in comunione col Papa i legittimi titolari. Tale carisma s'esprime in forma positiva, prima e forse più che **negativa**. E all'opera quando il magistero, annunciando la verità cristiana o dirimendo eventuali controversie, resta per esso fedele al «*depositum fidei*» (1Tm. 6, 20; 2Tm. 1, 4) o ne scopre risvolti nuovi e fin a quel momento inesplorati. Ed è pure all'opera, in modo attivo e passivo, nel c.d. «*sensus fidelium*», per il quale tutt'il popolo di Dio gode d'una infalibilità non solo di riflesso, ma anche propositiva, sia per la presenza in esso della Chiesa docente, sia per la testimonianza cristiana e profetica dei laici<sup>15</sup>.

L'accento al «mere negativa» sottolinea peraltro una funzione dell'infalibilità, la quale, ben lungi dall'identificarsi con una prerogativa privata, dovuta ad un'intelligenza eccezionale o ad una straordinaria illuminazione dall'alto, in tanto è in quanto dipende dalla già ricordata assistenza divina, cui si deve sia il momento negativo (preserva dall'errore), sia quello positivo (introduce in tutta la verità).

3.3 - Di codest'infalibilità, nei suoi due aspetti negativo e positivo, è indicato titolare anche il Papa fin dai primordi dell'era cristiana. «**Indicato**» non è lo stesso che «**definito**», anche se, in ultim'analisi, conta la cosa, non come la si proponga. **San Clemente** s'introduce autoritativamente in questioni di fede insorte a Corinto; **Sant'Ignazio** è preso d'ammirazione per la Chiesa ch'è a Roma; **Sant'Ireneo** ne ricerca la comunione; **San Cipriano** riconosce in essa la radice dell'unità; **Sant'Ambrogio** è il primo a fondare su Mt. 16, 18 il discernimento della vera Chiesa e **Sant'Agostino** non esita a dichiarare che, nella Chiesa romana, «*semper apostolicae cathedrae viguit principatus*»<sup>16</sup>; per la ragione che il Signore Gesù «*in cathedra unitatis doctrinam posuit veritatis*»<sup>17</sup>.

Fa parte di codesta testimonianza storico-tradizionale il fatto che i Papi, dopo **Clemente Romano**, esercitaron sempre, nel corso dei secoli, un potere magisteriale universale ed inappellabile. La grande **Scolastica** nulla aggiunse, con **Tommaso**, **Bonaventura** e **Scoto**, alla dottrina quasi universalmente acquisita dell'infalibilità papale, se non una maggiore fondazione teologica. Il **Vaticano I**, infine, ne fece un dogma di fede, senza deifica-

partecipata o relativa: la prima è Dio «*qui nec falli nec fallere potest*»; la seconda è il carisma da Dio elargito alla sua Chiesa.

<sup>16</sup> Cfr. Ep. 43, 3/7 PL 33, 163.

<sup>17</sup> Cfr. Ep. 105, 5/16 PL 33, 403.

re con ciò un uomo o annullare in esso le prerogative e meno ancora l'essenza della Chiesa.

3.4 - A tale riguardo sembra molto opportuna l'attenta considerazione delle parole del dogma: «**Definimus Romanum pontificem, cum ex cathedra loquitur, id est, cum omnium Christianorum pastoris et doctoris munere fungens pro sua suprema Apostolica auctoritate doctrinam de fide vel moribus ab universa Ecclesia tenendam definit, per assistentiam divinam ipsi in beato Petro promissam, ea infallibilitate polle- re, qua divinus Redemptor Ecclesiam suam in definienda doctrina de fide vel moribus instructam esse voluit; ideoque huiusmodi Romani pontificis definitiones ex sese, non autem ex consensu Ecclesiae, irreformabiles esse**». Parole soppesate con estremo rigore. Non solo non deificano un essere umano, ma, nell'atto stesso di riconoscergli un carisma di cui nessun altro è in possesso, **pongono chiari limiti e rigide condizioni all'esercizio di esso**. Il Papa, infatti, «**non per il fatto d'esser Papa (simpliciter ex auctoritate papatus)**<sup>18</sup>, **è in assoluto infallibile**». E forse venuto il momento di ripetere con franchezza e fermezza quanto già reiteratamente si dichiarò nel recente e lontano passato circa **la necessità di liberare il papato da quella specie di "papolatria", che non concorre certamente ad onorare il Papa e la Chiesa. Non tutte le dichiarazioni papali son infallibili**, non tutte essendo ad un medesimo livello dogmatico. **La maggior parte dei discorsi e dei documenti papali, infatti, anche quando tocca l'ambito dottrinale, contiene insegnamenti comuni, orientamenti pastorali, esortazioni e consigli, che formalmente e contenutisticamente son ben lungi dalla definizione dogmatica. Né questa c'è se non in presenza delle condizioni stabilite dal Vaticano I.**

Occorre dunque che il Papa parli:

– «**Ex cathedra**»<sup>19</sup>: l'espressione trae il suo significato dalla funzione esemplare e moderatrice che, fin dall'inizio, fece del Vescovo di Roma il maestro della Chiesa universale e di Roma stessa il «**locus magisterii**». In uso già dal II sec. come simbolo della funzione magisteriale del vescovo, la cattedra divenne in seguito il simbolo della funzione magisteriale del Papa<sup>20</sup>. Il parlare «**ex cathedra**» significa, quindi, parlare con l'autorevolezza e la responsabilità di colui che gode di giurisdizione suprema, ordinaria, immediata e piena su tutta la Chiesa e su ognuno dei suoi fedeli, pastori compresi, in mate-

<sup>18</sup> Cfr. «**S. Conciliorum recentiorum Collectio Lacensis**», Friburgo Br. 1870Ss., VIII 248-256.399.

<sup>19</sup> Cfr. La formula proviene da Melchior Cano (+1560), ma il riferimento alla «cathedra» è frequente nei Padri ed ovviamente anche in Autori successivi a Cano: «**Auctoritas infallibilis et summa cathedrae S. Petri**» (D'Aguirre, +1699); «**Cathedrae Apostolicae oecumenicae auctoritas**» (ignoto, +1689), cfr. Dublan- chy E., «**Infallibilité du Pape**», DThC VII Pa-



S. Roberto Bellarmino.



S. Teresa del Bambin Gesù.



S. Teresa Margherita Redi.

ria di fede e di costumi, ma non senza riflessi ed effetti anche disciplinari.

– «**Omnium Christianorum pastoris et doctoris munere fungens**»: la frase rende esplicito il contenuto di «**ex cathedra**». **Fonti bibliche neo-testamentarie e documenti della Tradizione confluiscono nella definizione del Vaticano I per affermare che l'infallibilità del magistero papale insorge soltanto quando il Papa insegna a tutti la Rivelazione divina e rende a tutti obbligatorio il suo insegnamento.**

– «**Pro suprema sua Apostolica auctoritate**»: è la ragione formale del suo insegnamento infallibile ed universale. Tale ragione è dovuta alla successione apostolica del Papa a Pietro, che fu quindi il primo, ma non l'unico, vescovo di Roma e Papa in quanto vescovo di Roma. Ad ogni suo successore sulla «cattedra romana» compete, dunque, tutto quanto Cristo aveva dato a Pietro, «**ratione officii, non personae**». È pertanto meno corretto dire «**infallibilità personale del Papa**» invece che «**infallibilità papale**». Ma, anche nel caso che si voglia insistere, come fa qualcuno, su «**infallibilità personale**», si dovrebbe sempre distinguere nel Papa la «**persona publica**» da quella «**privata**», ricordando che la «**persona publica**» vien determinata dal suo ufficio.

– «**Doctrinam de fide vel moribus**»: deve trattarsi, cioè, di verità da credere e qualificanti l'esistenza cristiana, direttamente o no contenute nella divina Rivelazione. Un diverso oggetto dell'insegnamento papale non può pretendere d'esser coperto dal carisma dell'infallibilità, la quale tanto s'estende quanto la Rivelazione stessa.

– «**Per assistentiam, divinam**»: **non qualunque intervento del Papa, non un suo semplice monito, non un suo qualunque insegnamento, son garantiti dall'assistenza dello «Spirito di verità» (Gv. 14, 17; 15, 26), ma quello soltanto che, in armonia alle verità rivelate, manifesta ciò che il cristiano deve, in quanto tale, credere ed attuare**<sup>21</sup>.

Solo nel pieno ed assoluto rispetto delle dette condizioni, il Papa è garantito dall'infallibilità; può dunque ad essa appellarsi quando intende obbligare il cristiano nell'ambito della fede e della morale. È anche da aggiungere che, da tutto l'insieme dell'intervento papale e dalle parole che l'esprimono, deve risultare, unitamente al rispetto delle indicate condizioni, la volontà del Papa di definire una verità come direttamente o indirettamente rivelata, oppure di dirimere una questione «**de fide vel moribus**», con cui tutta la

rigi 1972, c. 1689; cfr. Pure Maccarrone M., «**La 'cathedra sancti Petri' nel Medioevo da simbolo a reliquia**», in «**Rivista di storia della Chiesa in Italia**» XXXIX (1985) 349-447.

<sup>20</sup> Cfr. Maccarrone M., «**Cathedra Petri**» und die Entwicklung der Idee des päpstlichen Primats vom 2. Bis 4. Jahrhundert., in «**Saeculum**» 13 (1962) 278-292.

<sup>21</sup> Cfr. Dublan- chy E., «**Infallibilité**», cit. C. 1699-1705.

Chiesa dovrà poi uniformare il proprio insegnamento e coordinare la propria prassi.

3.5 - È qui evidente che si ha a che fare non con generiche e plurisignificanti nozioni d'infalibilità, bensì con la nozione rigorosamente teologica di essa. E perfino all'interno di tale delimitazione, l'infalibilità si capisce solo se si rifugge dall'ambiguità lessicale, p. es. d'un **Karl Barth**<sup>22</sup> che confonde l'infalibilità con l'infedeltà. D'altra parte, il concetto non si chiarisce, dal punto di vista teologico, ignorandolo<sup>23</sup>, e neanche relegandolo trasversalmente in altri contesti<sup>24</sup> o considerandolo sotto aspetti formali incompleti; si pensi al negativo "**Irrtumlosigkeit**"<sup>25</sup> certamente non sbagliato, ma impari a testimoniare,



S. Tommaso Moro.

poco in comune con l'infalibilità filosofica, con quella scientifica e con quella giuridica.

(continua)

#### NOTE

<sup>22</sup> Cfr. "Kirchliche Dogmatik" IV/1, p. 770-72.

<sup>23</sup> Cfr. p. es. Fries H. (a c. Di), "Handbuch theologischer Grundbegriffe", Monaco 1963.

<sup>24</sup> Cfr. Ivi. I 180.809.854.857; II 270.274.

<sup>25</sup> Cfr. Ivi. I 718.817.857; II 518.

<sup>26</sup> Cfr. Rahner I. - Vorgrimler H., "Kleines theolog. Wörterbuch", Friburgo Br. 1961, cit. Da Löhner M., "Portatori della Rivelazione", in MS 2 Brescia 1973, p. 87.



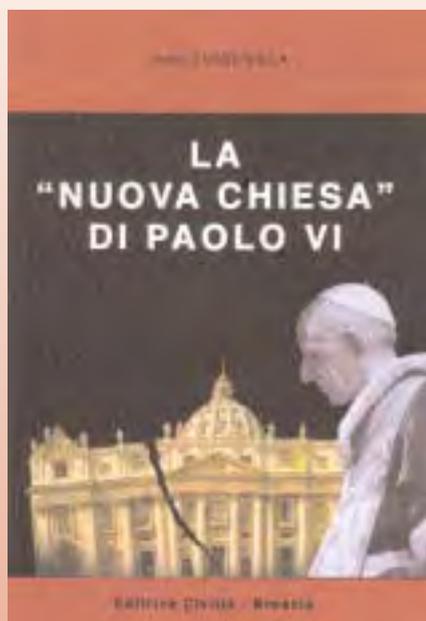
S. André Avellin.

dell'infalibilità, il significato positivo, il valore di fondo, la grazia, il carisma che, per volontà di Cristo, arricchisce la Chiesa ed il Papa.

Effettivamente il significato positivo è primario e come tale va sottolineato; esso per un verso dà la garanzia massima («fide divina vel divino- ecclesiastica») della verità, per un altro salvaguarda la verità stessa da ogni contraffazione o erronea o ereticale. L'infalibilità vien così ad esser infinitamente più che assenza d'errore ed impossibilità di esso; è presenza di verità, è certezza superiore di essa, intimamente ed inscindibilmente congiunta con l'**esserci** della Chiesa. Un suo errore, in ordine alle verità da credere o alla morale da vivere, si risolverebbe contro la Chiesa stessa, distruggendola<sup>26</sup>. In breve e per tali motivi, l'infalibilità teologica ha un quadro concettuale fortemente condizionato dalla Rivelazione ed ha pertanto ben



S. Caterina de Ricci.



#### LA "NUOVA CHIESA" DI PAOLO VI

sac. dott. Luigi Villa

(pp. 380 - 119 Fofografie - Euro 20)

Tutte le speranze nate col Vaticano II sono poi svanite. **L'aggiornamento**, infatti, ha creato solo turbamenti e rimpianti che hanno suscitato contestazioni per il declassamento degli stessi dogmi della dottrina cattolica.

Questo libro sulla "**Nuova Chiesa**" di Paolo VI, perciò, viene a confermare, con evangelica franchezza, che le analisi e le previsioni emerse nel corso degli anni conciliari, e dopo, si sono rivelate tragicamente vere. Inutile, quindi, stracciarsi le vesti, puntare il dito accusatore, indignarsi, e condannare... Il dramma che vive oggi la Chiesa, dopo Paolo VI, ha reso conto del cumulo di giudizi arbitrari e faciloni, di deformazioni e di varie bugie su tutto quanto è storicamente attinente alla "**Nuova Chiesa**" di Paolo VI!

Per richieste, rivolgersi a:

**Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 3700003 - C.C.P. n° 11193257

# ... E LA DEVOLUZIONE DEL SIGNORAGGIO MONETARIO?

del prof. Giacinto Auriti

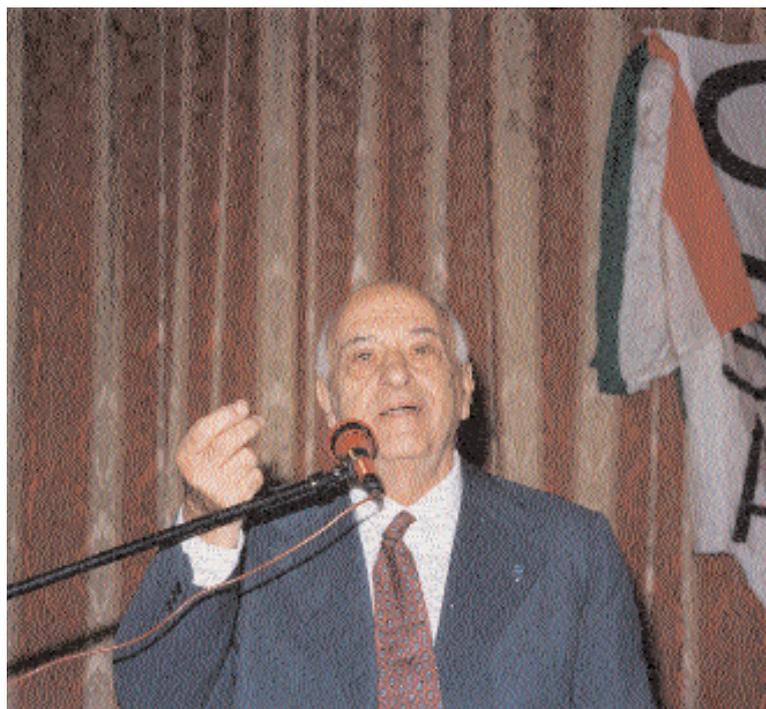
I decentramento dei poteri, programmato nel disegno di legge proposto dal Governo, ha il fondamentale difetto di considerare la problematica più con lo stile del pettegolezzo che di una seria valutazione delle obiettive esigenze sociali. Tutti gli interventi, i commenti, le critiche, le analisi, le proposte, hanno infatti parlato di tutto, tranne dell'argomento più importante: LA DEVOLUZIONE DEL SIGNORAGGIO MONETARIO!

Quando **Ezra Pound** evidenziava che, oggi, il politico è **"cameriere dei banchieri"**, aveva ragione. Il Governatore della banca centrale, infatti, ha il potere di concedere o negare in prestito tutto il denaro che vuole, il capo di governo ha solo il potere di chiederlo o non chiederlo solo in prestito.

Su queste premesse balza evidente che la **sovranità politica** senza la **sovranità monetaria** non esiste e sta attualmente nelle mani di chi emette la moneta e non di chi l'accetta, come, invece, dovrebbe essere.

Quando la moneta era d'oro, il portatore ne era il proprietario... Con l'avvento della **moneta nominale**, il portatore è diventato il **debitore della "sua" moneta** perché la Banca emette moneta solo prestandola, e prestare è prerogativa del proprietario.

Il decentramento dei poteri si deve fondamentalmente basare sulla considerazione che crea il valore



Il Prof. Giacinto Auriti.

della moneta chi l'accetta e non chi la emette, pertanto la proprietà, all'atto dell'emissione, deve essere attribuita al portatore come **"reddito"**, non come **"debito"** di cittadinanza, quale attualmente è. La proprietà della moneta, oggi, è assunta come **rendita parassitaria di signoraggio dalle Banche Centrali** perché la emettono prestando (il dovuto) e "prestare" è prerogativa del proprietario. La devoluzione dei poteri dagli organi centrali a quelli periferici, deve essere attuata tenendo conto del limite naturale della attività organica che consiste nello svolgere funzioni con esclusione delle attività edonistiche delle stesse (perché non si può godere dei beni e/o servizi e funzioni, per rappresen-

tanza organica).

Poiché la **proprietà è "godimento dei beni giuridicamente protetto"**, non può essere prerogativa dell'organo, centrale o periferico che sia, ma della collettività. Ecco perché prima di procedere a qualunque riforma di devoluzione di poteri ad organi periferici, **va attuata la devoluzione della proprietà popolare della moneta**; il che significa che la moneta deve nascere di proprietà del portatore e non dell'organo di emissione, altrimenti si verificherebbe la patologia giuridica di consentire all'organo di invadere il momento edonistico dei valori creati dalla sua stessa funzione.

In questo senso va ricordato l'esempio magistrale della sovversione delle prerogative dello stomaco (organo) e delle membra (collettività sociale) proposto nell'apologo di Menenio Agrippa. Sostenere il contrario sarebbe come programmare un rapporto organico in cui il popolo assumerebbe la funzione di avere fame ed il governo quella di mangiare in rappresentanza del popolo, come oggi avviene nel signoraggio monetario delle **banche centrali: società private, S.p.a. con scopo di lucro**.

La riforma più urgente e preliminare a qualunque altra, non è **"trasformare i camerieri in maggiordomi di serie B"**, ma liberare la società dall'asservimento alla grande usura.



# OCCHI SULLA POLITICA

**LA CHIESA DEL CONCILIO  
È UN'ALTRA CHIESA  
CHE AL GRAN SINEDRIO  
FIRMERÀ LA RESA SE I TANTI BUONI  
E ONESTI SACERDOTI  
NON CACCIERANNO PRESTO  
GLI ISCARIOTI!**

Carissimo Don Villa, ti ringrazio  
Per l'ultimo volume su Montini,  
Che parla del Concilio, di Bugnini  
E di Roncalli, che hanno fatto strazio

Dell'INTROITO, come del PREFAZIO,  
D'intesa coi massoni parigini,  
Coi sinedrismi e i preti un po' cretini,  
Al sincretismo oscuro dando spazio!

Grazie, Don Villa, strenuo difensore  
Della Chiesa di Cristo, diventata,  
Dopo il Concilio - come sa il lettore

Di "Chiesa viva", sempre più stimata -  
Palestra dell'Antico Tentatore,  
Che l'ha confusa e, quindi, degradata!

Prof. Arturo Sardini

## CHIOSA

I farisei, infiltrati nella Chiesa,  
Con i massoni, in secolare intesa,  
L'hanno prostituita ed umiliata,  
Confusa, vilipesa e degradata!

## CHIUSA

Cacciamo dalla vigna del Signore  
Il sinedrismo e il "franco muratore"!

## LA DOTTRINA SOCIALE CATTOLICA

(da: La Dottrina sociale cattolica: sfida per il terzo millennio - Rimini)

### Da: "RERUM NOVARUM"

Lettera Enciclica di S.S. Leone XIII sulla questione sociale  
(15. Maggio 1891)

### b) Carità

Ma la Chiesa, guidata dagli insegnamenti e dall'esempio di Cristo, mira più in alto, cioè a rivvicinare il più possibile le due classi, e a renderle amiche. Le cose del tempo non è possibile intenderle e valutarle a dovere, se l'animo non si eleva ad un'altra vita, ossia a quella eterna, senza la quale la vera nozione del bene morale necessariamente si dilegua, anzi l'intera creazione diventa un mistero inspiegabile. Quello pertanto che la natura stessa ci detta, nel cristianesimo è un dogma su cui come principale fondamento poggia tutto l'edificio della religione: cioè che **la vera vita dell'uomo è quella del mondo avvenire.**

Poiché Iddio non ci ha creati per questi beni fragili e caduchi, ma per quelli celesti ed eterni; e la terra ci fu data da Lui come luogo di esilio, non come patria. Che tu abbia in abbondanza ricchezze ed altri beni terreni o che ne sia privo, ciò all'eterna felicità non importa nulla; ma il buon e cattico uso di quei beni, questo è ciò che sommamente importa. Le varie tribolazioni di cui è intessuta la vita di quaggiù, Gesù Cristo, che pur ci ha redenti con redenzione copiosa, non le ha tolte; le ha convertite in stimolo di virtù e in maniera di merito, tanto che nessun figlio di Adamo può giungere al cielo se non segue le orme sanguinose di Lui. Se persisteremo, regneremo insieme. Accettando volontariamente sopra di sé travagli e dolori, egli ne ha mitigato l'acerbità in modo meraviglioso, e non solo con l'esempio ma con le sue grazie e con la speranza del premio proposto, ci ha reso più facile il patire. Poiché quella che attualmente è una momentanea e leggera tribolazione nostra, opera in noi un eterno e, sopra ogni misura, smisurato peso di gloria.

I fortunati del secolo sono dunque avvertiti che le ricchezze non li liberano dal dolore e che esse, per la felicità avvenire, non che giovare, nuocciono; che i ricchi debbono tremare, pensando alle minacce straordinariamente severe di Gesù Cristo; che dell'uso dei loro beni avranno un giorno da rendere rigorosissimo conto al Dio giudice.

(continua)

# Documenta-Facta

## SCANDALI E FURTI

Sull'**Espresso** è apparso un articolo che spiega che, recentemente, il Parlamento ha votato all'**UNANIMITÀ**, e senza astenuti, un aumento di stipendio, per i parlamentari, pari a circa 2.200.000 lire al mese! Però, la mozione è stata camuffata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali.

\*\*\*

**STIPENDIO:** 37.086.079 al mese  
**STIPENDIO BASE:** 19.325.396 al mese  
**PORTABORSE:** 7.804.232 al mese (generalmente parente o familiare)  
**RIMBORSO SPESE AFFITTO:** 5.621.690 al mese  
**TELEFONO CELLULARE:** gratis  
**TESSERA DEL CINEMA:** gratis  
**TESSERA TEATRO:** gratis  
**TESSERA AUTOBUS:** gratis  
**METROPOLITANA:** gratis  
**FRANCOBOLLI:** gratis  
**VIAGGI AEREO NAZIONALI:** gratis  
**CIRCOLAZIONE AUTOSTRADE:** gratis  
**PISCINE E PALESTRE:** gratis  
**FS:** gratis  
**AEREO DI STATO:** gratis  
**AMBASCIATE:** gratis  
**CLINICHE:** gratis  
**ASSICURAZIONE INFORTUNI:** gratis  
**ASSICURAZIONE MORTE:** gratis  
**AUTO BLU CON AUTISTA:** gratis  
**RISTORANTE:** gratis (nel 1999 hanno mangiato e bevuto gratis per 2.850 milioni di lire!!)

Si intascano uno stipendio, hanno diritto alla pensione, dopo 35 mesi in Parlamento, contro i 35 anni dei cittadini che li mantengono!

**INDENNITÀ DI CARICA** (da 650.000 circa a 12.500.000)

200.000.000 circa li incassano con il rimborso spese elettorale (in violazione alla legge sul finanziamento ai partiti), 50.000.000 ogni anno ciascuno.

\*\*\*

La classe politica ha causato un danno al paese di 2 MILIONI E 446 MILA MILIARDI!

**La sola Camera dei Deputati costa al cittadino 4.289.968 AL MINUTO!**

L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA					
DATI RISERVATI SULL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA INVIATI IN SEDE UE DALLE POLIZIE DEI QUINDICI STATI MEMBRI. LE CIFRE, RELATIVE AD ALCUNI PAESI EUROPEI, SI RIFERISCONO AI MESI DI FEBBRAIO-MARZO 2002					
Paesi		Respiranti a frontiera	Arrestati/formati nel paese	Espulsi	Richieste asilo
ITALIA	Feb.	2.408	10.002	4.040	N.D.
	Mar.	2.451	9.164	2.900	N.D.
Germania	Feb.	4.133	1.744	2.595	5.771
	Mar.	4.320	1.912	2.697	5.697
Grecia	Feb.	N.D.	4.520	4.126	425
	Mar.	N.D.	5.044	4.175	N.D.
Spagna	Feb.	93.306*	3.442	1.677	721
Austria	Feb.	1.854	3.332	N.D.	2.697
Belgio	Mar.	368	2.122	630	1.433
Svezia	Mar.	203	720	392	1.252
Olanda	Mar.	348	N.D.	1.492	2.050
Inghilterra	2002	46.645	50.580	N.D.	80.315

\* oltre 82.800 si riferiscono alla frontiera terrestre di Giubba e Merida

App. d'Arco

# L'Africa di Amnesty

## VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI IN AFRICA

Paese	Esecuzioni extragiudiziali	Tortura o maltrattamenti	Persone scomparse	Pena di morte
Algeria	X	X	X	X
Angola	X	X	X	
Benin	nd	nd	nd	nd
Botswana	nd	nd	nd	nd
Burkina-Faso	X			*
Burundi	X	X	X	X
Camerun		X		X
Capo Verde	nd	nd	nd	nd
Ciad		X		X
Comore			X	X
Congo	X		X	*
Costa d'Avorio	X		X	
Egitto		X		X
Eritrea		X		X
Etiopia	X	X	X	X
Gabon	nd	nd	nd	nd
Gambia		X		*
Guinea				X
Guinea-Bissau				
Guinea Equatoriale		X		X
Kenya	X	X		X
Lesotho	nd	nd	nd	nd
Liberia	X	X		X
Libia		X	X	X
Madagascar	X	X		*
Malawi				X
Marocco		X	X	X
Mauretania		X		X
Maurizio		X		
Mozambico	X	X		
Namibia	X			
Niger				*
Nigeria	X	X		X
Rd Congo	X	X	X	X
Rep. Centrafricana	X	X		*
Ruanda	X	X	X	X
Sahara Occidentale	nc	nc	nc	nc
São Tomé e Príncipe	nd	nd	nd	nd
Seicelle	nc	nc	nc	nc
Senegal	X			*
Sierra Leone	nd	nd	nd	nd
Somalia	X	X	X	X
Sudafrica		X		
Sudan	X	X	X	X
Swaziland				X
Tanzania				X
Togo		X		*
Tunisia		X	X	X
Uganda	X			X
Zambia				X
Zimbabwe	X	X		X

la cura di Luciano Bertozzi

nd = dati non disponibili (non significa che non possano esistere violazioni di diritti umani, ma che i paesi non sono stati monitorati)

nc = non classificato

\* = abolizionista *de facto*

In Africa la pena di morte è in vigore in 35 paesi (in 8 di fatto non viene applicata); nel 2002 ci sono state esecuzioni in Egitto, Nigeria, Sudan ed Uganda. Fonte: Amnesty International, *Rapporto annuale 2003*; (si riferisce ai fatti del 2002). Edizioni Cultura della pace /della Meridiana, Firenze, pp. 656, € 18,00. Disponibile anche online: [www.amnesty.it](http://www.amnesty.it).

«I governi di ogni parte del mondo spendono miliardi per rafforzare la sicurezza nazionale e la guerra al terrore; per milioni di persone però la vera fonte di insicurezza è rappresentata da sistemi politici e giudiziari corrotti e inefficienti, dalla brutale repressione del dissenso politico, da gravi forme di discriminazione e ineguaglianza sociale, dall'estrema povertà e dalla diffusione di malattie prevedibili». Irene Khan, segretaria generale di Amnesty International.

# LA MODERNITÀ

“Lettera Pastorale al Clero”.

di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri

7

## IV - IL “NUOVO” IN ALCUNI PROBLEMI CHE INTERESSANO IL NOSTRO MINISTERO

Vi sono dei campi nei quali il “moderno” può avere un particolare valore. Ci pare doveroso dedicare ad essi qualche attenzione, perché anche se si tratta di materia non sempre di nostra competenza diretta, si tratta pur sempre di elementi del bene comune e di fatto necessari ad incontrarsi o quali deve sentirsi la efficacia della ispirazione cristiana. È dunque giusto orientarsi ad avere, come ecclesiastici, un equilibrato punto di vista.

Noi ci guardiamo dal trattare esaurientemente argomenti che superano la portata della Nostra competenza e di questa lettera. Ci limitiamo ad alcune sobrie note, affinché il panorama sul quale abbiamo attirata la vostra attenzione risulti sufficiente.

### LA CULTURA

Non possiamo considerare la cultura moderna semplicemente come scienza, letteratura ed arte; dobbiamo considerarla come fatto complessivo, che include sì quelle, ma che può venir riguardata come grado di maturità, finezza spirituale, educazione di doti, somma di valori acquisiti, filtrati e raccolti nel nostro tempo.

La cultura moderna ha delle indiscusse caratteristiche. Il dato scientifico ha corso più veloce che non il dato letterario ed artistico; in sede di scienza, poi, l'aspetto tecnico ed utilitaristico ha sopravanzato il resto.

Se noi consideriamo la “informazione” come un mezzo della cultura, dobbiamo dire che il volume di questa “informazione” tende a prevalere, di fatto, sulla “elaborazione”. Non c'è tempo a indugiare troppo. Cresce pure la tendenza tra le diverse culture a compenetrarsi. Assortimento ed esoticismo ne avvantaggiano.

Idee che stavano al centro in grandi momenti letterari del passato, subiscono delle rotazioni e si sente sempre più forte la pena di interpretare il nostro mondo. Ma c'è del frammentario e dell'indeciso, spesso dell'anormale.



Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri.

Più che in passato, letteratura ed arte sentono l'influsso di pregiudizi filosofici. Con tutto questo manca completamente - fuori del campo veramente cristiano - una vera sintesi. Sotto questo aspetto, il nostro tempo non ha la gloria concessa all'epoca di Alberto Magno e di San Tommaso d'Aquino. Questo dominio del preconcetto filosofico è spesso esiziale nel campo politico, in quanto ha il potere di portarlo fuori della realtà.

Nonostante tutto e nonostante la corruttrice influenza di pensatori e scrittori nefasti, la cultura moderna mantiene elementi dovuti alla istituzione cristiana e sente sempre più viva la caducità delle cose umane.

Ma il troppo, la fretta, l'effimero, il frammentario gravano su di essa. Molto di più grava il fatto che là, ove non

si ricorda di Dio, le manca una bandolo ed arriva alla dolorosa esperienza del vuoto.

È ricca e povera questa cultura!

Tutto questo bisogna sapere e pensare per cavarne partito ed insieme non subire il fascino delle sirene.

Noi non possiamo starcene davanti a tutta questa cultura colla tranquillità che avremmo se potessimo giudicarla un fatto indiscutibile. Ciò perché siamo figli della verità e crediamo, per la grazia di Dio Creatore e Redentore, alla vita ed alla gioia.

PermetteteCi, cari Confratelli una osservazione di dettaglio, sempre in tema di cultura. Abbiamo osservato più d'una volta che la produzione scientifica e letteraria ottiene una immediata ed indulgente simpatia, se presentata sotto un nome straniero. Nessuno vuol sminuire il valore della produzione d'oltralpe, ma non è giusto verso la nostra grande Patria far beneficiare altri della presunzione di grandezza, escludendo proprio la nostra casa!

### L'ARTE

C'è l'arte moderna. Essa ci interessa: finisce sempre in Chiesa e spesso vi si rifugia. La vampa della modernità l'ha investita con caratteri fieri e reazionari rispetto al passato. Questo è un dato fondamentale.

Noi dobbiamo avere in proposito dei criteri che siano ponderati e sani. Ed è bene enunciarli anzitutto.

**Ogni età ha il diritto di avere la sua arte**, purché ne sia degna. Non bisogna pertanto ostruire la via a chi la cerca, specialmente se ciò fa disinteressatamente e con un vero travaglio interiore, ma a patto che agisca con rettitudine. Nessuno di noi, pertanto, può essere aprioristicamente avverso ad un'arte che sia moderna.

Questo diritto per ogni età di avere la sua arte va temperato con un altro diritto non minore: **tutti gli uomini di qualunque età hanno il diritto di avere, vedere, sentire delle cose belle.**

Ricordiamoci che, per le nostre chiese, non è sufficiente l'opera sia originale, esprima idealmente uno stato d'animo

dell'artista; no, **deve essere bella**. L'arte moderna rispetta i due criteri enunciati? La questione è troppo complessa e mette in serio imbarazzo; certo non manca la perplessità. Preferiamo limitarci a fare alcuni rilievi obbiettivi, rimandando del resto alle istruzioni che la Chiesa ha già dato in proposito.

È difficile ammettere che quella idealizzazione della quale l'arte ha bisogno per essere arte, si debba risolvere in termini di povertà, di vuoto, di assenza di tecnica e persino di strambo. In tutte le età, si è idealizzato senza bisogno di fare certi sacrifici.

È difficile ammettere che una unilaterale filosofia, per di più in tramonto, debba decidere da sovrana, se un'opera appartiene all'arte o meno. Questo accade da mezzo secolo, con particolari durezza negli ultimi decenni. Forse, c'è troppa filosofia al posto di arte.

Non si può negare che la sincerità architettonica, combinata con la tecnica del cemento armato, il quale ha spostato pienamente il criterio costruttivo (dal quale nascevano le diverse forme), ponga delle esigenze alle quali non si deve essere sordi.

Però, è anche vero che, in tema di architettura sacra, hanno troppa cittadinanza esemplari nordici i quali sono stati concepiti da Protestanti, per sale di culto protestante. La "sala di culto" protestante, contenta di un sermone e qualche canto, non è la Chiesa Cattolica con tutta la Sua liturgia e tutto il mondo intravisto dalla Sua liturgia.

**Gli artisti studino di più il dogma, vivano la vita cristiana, seguano e lungamente e piamente la divina liturgia, se vogliono entrare in Chiesa degnamente per assidersi coi grandi del passato e partecipare ai loro trionfi.**

Siamo convinti che il **bello** sia un mirabile

anticamera del **bene** e che la casa di Dio non ne possa fare a meno. Pertanto, in Chiesa non possono entrare sulle pareti o nelle melodie manifestazioni che si possono definire: **proiezioni esterne di un disordine interno**.

Non si dimentichi mai che **l'arte del passato è stata grande anche perché non è mai stata concepita come un commercio od un affare**. Spesso, una vita è stata in travaglio per produrre, magari nella povertà, un capolavoro.

## QUESTIONI SOCIALI

A questo punto qualcuno si è certamente meravigliato che non abbiamo posto molta attenzione alla caratteristica forse più saliente della vita moderna, la **questione sociale** e la **lotta sociale**. Non lo abbiamo fatto perché questa situazione è un epilogo delle molte cose analizzate fin qui e perché essa interessa assai più per se stessa, che come elemento di modernità. È ovvio, infatti, che la **questione sociale** qui non Ci può interessare, se non sotto l'aspetto del quale scriviamo.

Di ingiustizie e soprusi da una parte, di ambizioni ed intolleranze dall'altra ce ne sono sempre state. La situazione emergente dal loro contrasto è divenuta più acuta, perché i termini in contestazione - lavoro e ricchezza, benessere e comodità - sono divenuti, in ragione del progresso moderno, più allettanti, provocanti ed esplosivi.

La soluzione di questo grave e bruciante problema ha bisogno certamente di provvedimenti giuridici e tecnici. **Ma ha bisogno assai più di una riforma morale, perché la migliore distribuzione del benessere umano, reale e non apparente, riposa, anzitutto, su un funzionamento della coscienza e su un pre-**

**valere della virtù sul vizio, della moderazione giusta sull'interesse e sull'orgoglio**. È per questo che talune soluzioni sono semplicemente ingenuie, altre sono troppo unilaterali, altre incomplete. Nega-no o dimenticano o avviliscono la **soluzione morale**. Non che questa sia tutto; c'è pure necessità della tecnica e del diritto, ma mantiene sempre il segreto di una risoluzione duratura. Le formule, anche belle, porterebbero a delle sostituzioni, ma non a delle desiderate e sostanziali riforme.

È proprio questo che mette in luce la parte della più gagliarda questione moderna, che tocca soprattutto a noi: **la formazione e la riforma delle anime. Ciò è affermare la parte che la Chiesa ha nella questione sociale**, pratica e decisiva, oltre alla funzione di bandire, senza reticenze, anche a proposito della vita sociale, le massime del Vangelo.

Non si può dunque in materia rimanere spettatori. Fin qui, per l'argomento che stiamo trattando, niente v'ha di nuovo, se non l'affermazione di un onere di più.

Ma di caratteristico c'è la singolare mentalità che si è venuta formando nella bruciante atmosfera sociale moderna, a proposito della quale occorre veder giusto.

La questione sociale, per la quale chi ha cuore non può rimanere indifferente, sta diventando alterata completamente da posizioni esagerate, le quali ogni giorno più si dimostrano vuote di ogni contenuto ed intenzione sociale, rette invece da intendimenti di conquista, in nulla diversi dalle solite e banali cavalcate verso il dominio assoluto degli altri.

La povera gente è, in realtà, tradita da coloro che hanno preteso farsene violentemente i paladini. E questo è l'aspetto doloroso.

(continua)

## Cristiani, Musulmani, Ebrei, hanno lo stesso Dio? NO!

sac. dott. Luigi Villa (pp. 130 - € 10)



Questo nostro libro ha lo scopo di rettificare certe affermazioni, sparse largamente sulla stampa, specie cattolica, circa **l'eresia ecumenica d'oggi** che afferma che il Dio dei Cristiani è lo stesso di quello dei Giudei e dei Musulmani. Ma il nostro ragionamento, semplice, è questo: **Gesù Cristo è Dio. Giudei e Musulmani, però, non credono in Gesù Cristo e non Lo venerano come Dio; perciò, Ebrei e Musulmani non hanno lo stesso Dio dei Cristiani.**

La radice, quindi, della contrapposizione tra Cristianesimo, Giudaismo e Islamismo, è di natura teologica. Il Dio dei Cristiani, infatti, non è soltanto il Dio Unico, ma è anche il Dio Uno e Trino. Uno nella natura, Trino nelle Persone. Il **Giudaismo del Nuovo Testamento**, invece, **ripudia Gesù Cristo, e come Messia e come Dio**. L'Islam, pur riconoscendo Gesù come "un apostolo di Allah" (cfr. Sura IV, 156/157), **nega la SS. Trinità come bestemmia**; perciò, chi non ha la fede musulmana è un "Kafir", cioè un "infedele", per cui i "Kaffirma" sono tutti i non musulmani, contro i quali **ogni lotta è lecita e doverosa, dalla "guerra santa" in giù, fino alle persecuzioni d'ogni genere!**

Per richieste, rivolgersi a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**

Via G. Galilei, 121 - 25123 Brescia Tel. e Fax. 030. 3700003 - C.C.P. n° 11193257

# I GIGANTI DEL MALE

di A. Z.

3

**N**egli ultimi anni, sono apparsi, negli Stati Uniti, circoli sempre più numerosi di nazionalisti con la stesse idee dei nazionalisti europei, e si spera che, un giorno, essi possano acquisire un potere sufficiente per soffocare la cospirazione giudeo-massonica nel proprio paese, poiché **questa è la condizione indispensabile per realizzare la vittoria decisiva contro il comunismo mondiale!**

Questi circoli dispongono di alcuni periodici, nei quali espongono apertamente il pericolo che sovrasta il Nordamerica. Uno di questi periodici, il **“Common Sense”**, edito da Unione, a New Jersey, pubblicò un lungo articolo informativo intitolato **“The Coming Red Dictatorship”** (La dittatura rossa alle porte), nel quale, su Eisenhower, sta scritto quanto segue.

- Eisenhower è totalmente al servizio dei cospiratori ebrei, e sta operando, in modo coerente, l'attuazione dei piani contenuti nei **“Protocolli dei Savi di Sion”**;
- Egli si oppone all'emendamento **“Bricker”**, perché questo impedirebbe alle Nazioni Unite di modificare il destino dell'America, rendendo impossibile l'attuazione del **Governo Mondiale ebraico**;
- Egli ha proposto e sostenuto il voto per l'approvazione di Trattati che lasciano i nostri figli soldati soggetti a Tribunali stranieri;
- Egli ha favorito la creazione della **Cina comunista**;
- Egli si è opposto a bloccare gli aiuti agli Stati che commerciavano con la Cina comunista;
- Egli ha impedito a **Cian-Kai-Shek** di fermare **Mao Tse Tung**, durante la sua conquista della Cina;
- Egli si è rifiutato di proseguire la guerra di Corea;
- Egli ha concesso ai comunisti tutto ciò



*Dwight David Eisenhower.*

- che essi chiedevano, durante i negoziati di armistizio, compresa l'isola strategica di **Cho** e altre due;
- Egli ha contrastato la politica di riduzione delle tasse, pur essendo stata una sua promessa fatta al popolo americano;
- Egli si è rifiutato di rimuovere i comunisti dai posti di Governo;
- Egli si è opposto a **Mac Carthy** e non ha fatto nulla per arginare il nemico comunista interno agli Stati Uniti;
- Egli si è allineato alle Nazioni Unite,

destinate a divenire il **“Governo Mondiale ebraico”**;

- Egli ha nominato il filo-comunista **Conant** come presidente dell'Università di Harvard e come Alto Commissario in Germania;
- Egli ha nominato **Bohlem**, eletto da **Baruch-Weinberg**, come ambasciatore in Russia. Bohlem è stato interprete e consigliere favorito di Roosevelt e di Truman, e condivise pienamente le decisioni prese a **Yalta** e a **Teheran**. Nel 1959, Bohlem fu nominato da Eisenhower “esperto” del Dipartimento di Stato in questioni sovietiche;
- Egli ha nominato il generale **Walter Bedell Smith**, favorito di Roosevelt e di Truman, come Segretario di Stato, benché costui fosse uno dei cinque uomini che sapevano che i giapponesi stavano per attaccare **Pearl Harbor**, e non avvertirono le forze della marina americana;
- Egli ha patrocinato la legge di ammissione di 214.000 immigranti aggiunti e assicurato la loro adozione. La maggior parte di essi erano **ebrei comunisti dell'Europa Orientale**, giunti in America come rifugiati polacchi, ungheresi, rumeni, ecc. per azioni di sabotaggio. Tra di loro, vi erano agenti comunisti della polizia ungherese A.V.O., fuggiti per organizzare la ribellione in Ungheria;
- Egli si è opposto alla legge **“Walter Mac Carran”** per l'immigrazione;
- Egli è favorevole al superamento del limite massimo del debito pubblico negli Stati Uniti;
- Egli è favorevole al mantenimento delle spese destinate a finanziare i Governi socialisti e di altri paesi nemici degli Stati Uniti;
- Egli si dichiara favorevole al rogo dei libri comunisti ma, contemporanea-

mente, chiede, ai cittadini degli Stati Uniti, imposte per sovvenzionare l'invio di libri criptocomunisti alle biblioteche straniere (U.S.I.S.);

- Egli è per il servizio militare universale e, per studiare questo tema, ha nominato un Comitato sotto il comando dell'ebreo **Julius Adler**.

Altri fatti, attribuibili ad Eisenhower, sono: l'aver congelato il programma dei razzi interplanetari, sotto pretesto delle difficoltà economiche. In tal modo, si è dato tempo ai sovietici di preparare e lanciare i loro razzi nello spazio e di guadagnare terreno psicologico, dimostrando, così, al mondo la loro superiorità, specialmente tra i popoli di colore, da essi sollevati contro l'Occidente.

Eisenhower, nell'arroganza e completezza del suo tradimento, dichiarò, in una conferenza stampa in Atalanta, il 22 ottobre 1959: «**Non vedo perché gli Stati Uniti debbano entrare in competizione con l'Unione Sovietica nel dominio dei razzi del programma interplanetario!**»

Come segno di protesta contro questo spudorato sabotaggio presidenziale al programma di difesa degli Stati Uniti, i generali **Gavin e Medaris** si sono dimessi. Medaris dichiarò, pubblicamente, che la politica di Eisenhower, in questo campo, non può che condurre il paese alla catastrofe.

Allo stesso tempo, l'esperto tedesco dottor **Werner von Braun**, costruttore della bomba-razzo V2, durante la guerra, e l'uomo che lanciò i primi satelliti americani, fu posto, con tutto il suo gruppo, sotto il controllo della **N.A. S.A.**, diretta da **Heith Glenann**. Furono fatti tutti gli sforzi possibili, dietro le quinte, per bloccare il progetto "**Saturno**" per la costruzione di un razzo capace di mettere in orbita un **satellite di 15 tonnellate**, e per acquisire un vantaggio, nei confronti dell'Unione Sovietica, che sarebbe durato certamente per molti anni.

Mentre Eisenhower predicava che non vi era denaro per il programma spaziale de-

gli Stati Uniti, lui stesso proponeva al Congresso, il quale accettò la proposta, di destinare somme gigantesche (40 milioni di dollari nel 1960), per aiuto ai paesi in via di sviluppo, specialmente in Asia e Africa. Questo denaro, però, non doveva essere utilizzato come aiuto umanitario, ma come parte del "**piano segreto**", formulato dal rabbino maggiore d'Ungheria di Budapest, il 12 gennaio 1952, durante il Consiglio di Emergenza dei Rabbini Europei, in cui una rapida industrializzazione dei paesi afro-asiatici doveva essere usata non solo per mantenere la superiorità numerica dei popoli di colore, ma anche per **usare il nuovo potenziale tecnico e industriale contro la razza bianca**. Il Nordamerica collaborava a questo "**progetto**" non per volontà del suo popolo, ma per volontà dell'uomo, alieno all'America, che occupava la Presidenza. Questo "**piano**", col sostegno dei popoli di colore, doveva portare il giudaismo alla realizzazione del suo sogno di **distruggere la razza bianca, l'unica capace di contrastare efficacemente i suoi piani di dominio mondiale**, per regnare facilmente su una massa di popoli di colore.

Già l'ebreo **Henry Morgenthau**, alla fine della seconda guerra, col suo "**piano Morgenthau**", pretendeva di distruggere la Germania industriale per trasformarla in un paese rurale di schiavi. In questo "**piano**", orientato alla distruzione della razza bianca, era prevista anche la pro-

sorbita e mescolata con la razza nera e gialla. Per i giudei, invece, doveva essere sempre valido il rifiuto di mescolarsi e incrociarsi con altri popoli.

Eisenhower è sempre stato un fanatico sostenitore della cosiddetta "**Associazione per il Progresso dei Popoli di Colore**", manipolata dai giudei nel Nordamerica. Questa Associazione è responsabile di tutti gli scontri razziali avvenuti, poiché istigando sistematicamente i negri contro i bianchi e promuovendo la mescolanza razziale, otteneva come scopo quello di accrescere le tensioni e di alimentare gli odi tra le razze.

Eisenhower sostenne la "**Corte Suprema degli Stati Uniti**", controllata da **Felix Frankfurter "Corte"**, che è giunta a costituire il più importante strumento comunista negli USA.

Nel 1959, si scatenò lo sciopero del sindacato dei lavoratori dell'acciaio, controllato dagli ebrei **David Mac Donald** e **Arthur Joseph Goldberg**. Fu lo sciopero più grave della storia statunitense. Più di mezzo milione di lavoratori delle acciaierie di Pittsburgh e di altre città, sospesero il lavoro per diversi mesi, trascinando con sé altri **duecentomila operai** delle industrie automobilistiche e altre ancora, che, per mancanza di materia prima, non potevano lavorare. La perdite furono di circa **mille milioni di dollari** con la minaccia incombente di una catastrofe economica.

Come Presidente, Eisenhower poteva intervenire e bloccare lo sciopero, in base alla legge **Taft Hartley**. Tuttavia, essendo lo sciopero scatenato dai suoi "**fratelli**", non fece nulla. Alla fine, questo conflitto, provocato in modo del tutto artificiale, fu risolto dall'intervento personale del vicepresidente **Nixon**, quando il gran capo del **Kremlino**, **Krusciov**, venne invitato a visitare il Nordamerica. Questo sciopero venne sfruttato per la propaganda comunista: si parlò degli operai nordamericani "**poveri e sfruttati**", mentre, in realtà, erano i meglio pagati del mondo!



Il Generale Dwight Eisenhower con le truppe americane, a Newbury (Inghilterra), il 5 giugno 1944.

mulgazione di leggi che promuovevano il matrimonio tra bianchi e persone di colore, per iniziare un processo che doveva portare alla fine della razza bianca, as-

(fine)

# DEMOCRAZIA E LIBERTÀ

di "Illyricus"

2

## LA "DEA LIBERTÀ"

Chiunque, con un briciolo di onestà intellettuale, non potrà non convenire che **le tanto decantate "libertà democratiche" sono più teoriche che operative.** Si può essere liberi forse sul piano morale, ma molto limitatamente su quello sociale e politico: nel campo sociale, troppe sono le influenze esterne alla nostra volontà che ci condizionano, così, come sul piano politico, dove, oltretutto, pochi hanno un grado di coscienza e di giudizio "liberi". Com'ebbe ad affermare **Berdjaev: "la democrazia è fanatica nella difesa dei suoi irrazionali principi ed ha mille modi per uniformare la personalità umana e per soffocare la più importante delle libertà, quella dello spirito"**.

In nessun campo, forse, il sistema dà fondo alle sue tecniche e mezzi di manipolazione, come nell'affermazione dell'idea di "Libertà" che si pretende identificarsi solo con la "democrazia". **Ma i diritti, per essere tali, non basta enunciarli sulla "carta" e ripeterli ossessivamente nei discorsi pubblici!**

Anche i mutamenti nel campo del costume sono presentati come spontanei e "liberi": in realtà, realizzati col concorso di cinema, TV, moda, non casualmente tendono ad un **lassismo esasperato, ad una "libertà" dissacrante, nel vizio.** Le idolatrate "star" del cinema, della "musica" rock, dello sport, in uno con la martellante pubblicità, suscitano emulazione e desideri e, quindi, **presunte scelte "libere"**. Come "**valvole di sfogo**", poi, vengono concesse "**libertà spicciole**", **trasgressive, delle licenze** (che importa se provocano tensioni e conflitti interpersonali?..), ma, soprattutto, è l'assenza di obblighi, anche positivi, che fa piacere alle masse per



sentirsi "**libere**": indifferenza, disimpegno, ricerca dei piaceri e divertimenti. Vi è un costante aumento della delinquenza minorile e della droga? Si risponde che sono "**ineluttabili calamità naturali**", il **prezzo da pagare alla "dea libertà"**. Se questa società che ci costringe nell'insicurezza e nella frustrazione è detta "più libera", allora **diciamo che la violenza della "libertà" non è inferiore a quella della più dura tirannide!**

## DEMOCRAZIA: "FLATUS VOCIS"

"Democrazia" è, dunque, una parola tanto usata e abusata, ma priva di reale contenuto; una contraddizione in termini: come si può essere allo stesso tempo governanti e governati? Il sistema democratico, che ha promesso il progresso indefinito e sanzionato nelle Costituzioni, il "diritto" (sic!) per tutti alla felicità e al benessere, s'è rivelato anch'esso impotente. Lo stesso Papa Wojtyła, in un incontro con i sindacati, stigmatizzò il sistema economico moderno che "**provoca miseria per tanti e ricchezza per pochi**", ricordando la condizione dei Paesi "**vittime dello sfruttamento di un ingiusto sistema, egemonizzato da un capitale sempre più potente e disumano**"<sup>1</sup>.

Il VERO potere è, quindi, nelle mani dei circoli economici e finanziari trans e sovra-nazionali, i quali, come quotidianamente c'informano i giornali, con i fattori centrali, a livello planetario, e condizionando gli Stati determinano i destini dei popoli.

Il giurista inglese **James Bryce** aveva avvertito, nel secolo scorso, che "**gli antagonismi commerciali delle democrazie avrebbero costituito pericoli per la pace assai più di quanto ne abbiano comportato gli interessi dinastici dei sovrani**".

Fu facile profeta: la storia delle potenze democratiche è costellata di guerre per l'espansione dei loro mercati e l'accaparramento delle materie prime. Generalmente, ciò non è ammesso e quando vi è necessità di "**coprire**" sporche politiche, ecco le democrazie, nate dal Pensiero relativista e soggettivista, **fare ricorso agli Assoluti**: se sono "costrette" a interventi armati (massacrando anche civili), è perché sono i difensori del "**Bene**": le loro guerre sono "**missioni umanitarie**" e "**operazioni di polizia**".

<sup>1</sup> Cfr. "Il Giorno" del 20 aprile 1994.

Giustamente viene sostenuto che ogni ideologia va giudicata non solo dalla sua teoria e proclami di principio, ma soprattutto dalla messa in pratica della sua dottrina e dagli effetti che ha sull'uomo. L'avvertimento di Gesù: **“Li riconoscerete dai loro frutti”** è rivolto non solo ai singoli e categorie, ma anche agli Stati: E la **“democrazia”** non sfugge a questa regola: la conosceremo non tanto dalla sua ideologia (di per sé criticabile) ma dalle sue realizzazioni.

Per rimanere nell'ambito nazionale: costante alto livello di aborti, criminalità, corruzione, malsanità, tragico aumento delle malattie mentali e dei poveri, i quali sono, di fatto, cittadini privi di ogni diritto, senza peso né voce. **E sono milioni!** Quale beffa proclamare la teorica eguaglianza giuridica quando la disuguaglianza economica è abissale!

E sul falso pluralismo, permetteteci di aggiungere che è un ben misero agire quello dei pseudo **“libertari”** democratici: sarebbe auspicabile, per lo sviluppo dell'individuo come della società, un autentico pluralismo, perché **“varietà rappresenta organicità e crescita, mentre uniformità è morte!”**.

## CONSIDERAZIONI FINALI

Nel contesto di questa società, organizzata esclusivamente ai fini della produzione e del consumo, il VERO cristiano si trova estremamente a disagio, perché la vita, per lui, è acuta consapevolezza, è la ricerca delle ragioni per vivere; se i democratici **“illuministi”**, con i loro edonistici ideali, mirano alla felice incoscienza, i cristiani, al contrario, tendono alla coscienza a qualsiasi costo, all'aspetto spirituale che dà senso alla vita.

In fondo, gli uomini, che lo avvertano o no, hanno bisogno di spiritualità, di arte, di estetica, di creatività, di sentimento, e quando non lo sentono, razionalmente lo gridano con il loro comportamento: i giovani drogati, le copie sterili per scelta, i suicidi, le famiglie disgregate.

**Anche la “democrazia”, con la sua infondata fiducia nell'uomo, ha confermato che non si può costruire nulla di bello e di giusto ignorando le leggi di Dio e l'insegnamento di Gesù Cristo.**

Anzi, con la sua filosofia individualista e con il suo esclusivismo ideologico, ha fatto emergere ancor di più la pietrezza di cuore dell'uomo, la sua perfidia, la sua ferocia, **“esaltata”** dalla spietata crudeltà del modo democratico di condurre le guerre. Come rivelò **Antole France** - premio Nobel nel 1921, e di certo non reazionario! - la guerra totale è il tipo di guerra nata nel 1789, che prevede l'imposizione della resa incondizionata e il principio di combattere fino allo sterminio<sup>2</sup>.

Osservava quarant'anni fa **Erich Fromm**, fondatore della Psicanalisi Umanistica: **“l'alienazione, come noi la troviamo nella moderna società, è quasi totale: essa permea le relazioni dell'uomo col suo lavoro, con le cose che consuma, con lo Stato, con i suoi simili e con se stesso”**, e precisava che **“l'equilibrio e la salute mentale dipendono dalla soddisfazione di quei bisogni e di quelle passioni che sono specificamente umane: i bisogni di correlazione, di trascendenza, di radicamento, il bisogno di un sentimento di identità e di orientamento e di devozione”**. Tutte scomparse, nella società moderna, in un sistema **“che ci spinge, che ci obbliga a scegliere i nostri problemi, così come i nostri prodotti; un sistema che non ha né fine né mèta che lo trascendano e che fa dell'uomo una sua appendice”**.

E nei rapporti con la società, **Fromm** (in contrasto con altre scuole) ribadiva: **“la salute mentale non può essere definita in termini di adattamento dell'individuo alla**



sua società, ma al contrario, dev'essere definita in termini di adattamento della società ai bisogni dell'uomo e della sua funzione. Il culto dello Stato può scomparire soltanto se l'uomo riacquista i poteri sociali di persona e costruisce una comunità sana che favorisca la capacità dell'uomo di amare i suoi simili<sup>3</sup>.

**Ciò sarà mai possibile realizzare nel-**

**l'onnipotente Stato democratico, frutto dell'orgoglioso uomo “razionalista” e “illuminista”, che ha preso tutt'altro aspetto e indirizzo a fronte dei principi sbandierati con demagogia da due secoli?**

Ma al di là di ogni considerazione, è che il sistema ha raggiunto un tale livello di manipolazione della masse, a scala mondiale, con a simultaneità e uniformità di notizie selezionate, che neutralizza le capacità di reazione critica. MAI, in passato, nessun regime poteva segnare un tale livello di condizionamento, di soggezione e di controllo delle menti, portato a perfezione con il supporto della tecnologia elettronica e informatica.

Se la dominazione personale, a volte, poteva essere in pericolo, perché, con il far soffrire, suscitava la ribellione, oggi, il potere anonimo sembra definitivo e indistruttibile, perché si fa accettare dalle sue stesse vittime. **Si sta realizzando una società senza opposizioni, destinata ad assistere alla paralisi della critica e alla sconfitta della logica della protesta.**

Come s'inserisce in questo drammatico contesto il discorso cristiano? In questa società sempre più alienante e disumanizzante, il **VERO cristiano** non può entrare in uno stato di critica e lotta con se stesso e con l'ambiente. L'avvento della società di massa è anche conseguenza del processo di secolarizzazione che sta completando di pervadere gli uomini nello spirito, secolarizzazione che è una vasta diffusa **“anestesia”** che rende insensibili le coscienze.

Sollecitati dall'avvento di Colui che è il segno di contraddizione e contestazione, noi però ci troviamo di fronte a una fondamentale decisione (Mt. 10: 34-39): **“un Cristiano che non porti il segno della contraddizione con i propri contemporanei, non è più, di fatto, in corrispondenza con le linee indicate nell'Evangelo. L'assenza della lotta e del contrasto è chiaro indice di un'assimilazione con l'ambiente che contraddice l'Evangelo professato!”** (Giov. 15-18 seg.).

Né potrebbe essere altrimenti, poiché siamo di fronte a due orientamenti TOTALI della vita, derivati da due opzioni RADICALMENTE ANTITETICHE, con buona pace dei **“modernisti”** infiltrati nella Chiesa, i quali si stanno servendo proprio della **“democrazia”** per introdurre i loro errori; in primo luogo, mitigando e addolcendo l'Evangelo!

Ma, fino ad oggi, la Chiesa rifiuta al suo interno il ricorso al gioco delle **“minoranze e maggioranze”**, consapevole che il **consenso di una maggioranza non trasforma in giusto ciò che è ingiusto**. La custodia e la trasmissione delle Verità di Fede non dipende da decisioni prese col sistema elettorale!

(fine)

<sup>2</sup> Vedi sul tema. **“I miti della Rivoluzione francese”** di Jean Drumont. Ed. Elledieffe.

<sup>3</sup> Cfr. Erich Fromm, **“Psicanalisi della società contemporanea”**, Editz. Di Comunità.

# Conoscere la Massoneria

del dott. **Franco Adessa**

## AUTENTICITÀ DEI "PROTOCOLLI DEI SAVI DI SION"

Il finale, dunque, del processo di Berna era terminato con uno scacco totale delle intenzioni perverse della cricca giudaica. I **"Protocolli" resteranno un documento che, grazie proprio a questo processo, sarà riconosciuto più che autentico** e che il giudaismo, pur di rigettare tale autenticità, non aveva trovato di meglio che di incitare un magistrato ad emettere un giudizio erroneo, appoggiandosi, per di più, su di un articolo non applicabile della legge, violando la stessa procedura e utilizzando dei dati inesatti.

Negli scritti antisemiti si è fatto spesso valere - e questo per dimostrare l'autenticità dei Protocolli - che la politica giudaica vien fatta, su tutta la linea, secondo le direttive e i principi che vi si trovano enunciati in questo libro dei "Protocolli". E questa coincidenza è servita come punto di partenza per numerose pubblicazioni.

**Alfred Rosenberger** ne ha fatto uno studio assai approfondito in uno suo libro: **"Les Protocoles des Sages et la Politique Mondiale juive"**. Si legga questa sua conclusione ineccepibile: **«Le tesi e i documenti che noi stiamo per citare non lasciano sussistere neppure il più piccolo dubbio sull'analogia di pensiero che esiste tra i "Protocolli" e gli altri scritti giudaici. La politica attuale è conforme, in tutti i suoi dettagli, alle citazioni e ai piani conosciuti ed esposti nei Protocolli».**

Le tesi dei Protocolli, del resto, concordano perfettamente con certi testi dei Profeti d'Israele, là dove parlano di una **egemonia mondiale per Israele**; e lo stesso dicasi per la concordanza perfetta con la dottrina dei **Talmudisti** e quella dei **Cabalisti**.

La loro autenticità, poi, fu riconosciuta anche da altri giudei, come, ad esempio, dallo scrittore austriaco **Arthur Trebitsch**, giudeo al cento per cento, ma di tendenze di forte antisemitismo. Nella sua opera principale: **"L'Esprit allemand ou le Judaïsme"** (Vienna, 1921), sui Protocolli egli scrive che la loro esistenza gli era stata rivelata dalla brochure di **Beck**: «Non si può avere il menomo dubbio sull'autenticità del testo del libro "Les Sages de Sion". Colui che, come l'Autore (i. e. Trebitsch) ha saputo presentire nei fini e le intenzioni di tutta la nostra vita economica, politica e spirituale, le idee esposte in questi documenti segreti, può garantire con certezza che si tratta indubbiamente di **dichiarazioni autentiche che portano l'impronta dello spirito strisciante dei Giudei che aspirano all'egemonia del mondo; così autentiche e così vere che mai alcun cervello ariano** - anche se l'odio antisemitico lo spingesse alla falsificazione e alla calunnia - **sarebbe mai stato capace di concepire, in alcun modo, questi metodi di lotta, questi piani, queste astuzie e queste frodi».** (p. 74).



Fac-simile della copertina dell'edizione russa dei **"Protocolli"** del 1912.

L'aspetto più interessante, circa l'autenticità dei **"Protocolli"**, è **che questi sono quasi una copia identica di un altro documento che risale al 1773**, un documento che si pone lo stesso fine di dominio mondiale ebraico e che ricalca i metodi di lotta, di astuzie e di frodi che si trovano nei **"Protocolli"**.

Secondo Guy Carr, in **"Servant"**, 27 s, i **Protocolli risalirebbero a oltre un secolo prima** delle deliberazioni del Congresso di Båle (1897). «Le mie ricerche personali - scrive - mi hanno portato a pensare che i documenti pubblicati in Russia nel 1905 dal prof. Nylus, sotto il titolo **"Il pericolo ebraico"**, e da M. Mardsen in Inghilterra, nel 1921, sotto quello di **"Protocolli dei Savi di Sion"**, sono il **"piano" a lunga scadenza degli Illuminati**, quello che era spiegato da **Mayer Amschel Rothschild** ai suoi soci nel 1773 a Francoforte. Rothschild non si rivolgeva a dei rabbini o anziani; egli parlava a **banchieri, industriali, uomini di scienza, economisti**, ecc. Perciò, non è giusto imputare questa cospirazione diabolica e criminale a tutto il popolo ebreo e ai suoi capi religiosi».

Il Virion, nel suo studio: **"Presto un governo mondiale"**, documentatissimo, le cui affermazioni non sono state mai state né smentite né attaccate, scrive: «Il temporalismo ebraico... vagliato dai millenni, continuamente messo a punto secondo l'evoluzione e l'apressarsi della fine... **"I Protocolli dei Savi di Sion"** sono una di quelle rimesse a punto, parallela all'elaborazione del piano sinarchico... **"Protocolli" fanno parte di un tutto**, ma parte essenziale, emanante dalle potenze ebraiche, ove la Kabala ha più credito che l'Antico Testamento» (Virion, 235).

Nota: il testo è tratto da un articolo pubblicato su **Chiesa viva n° 179**.



Caro mons. Luigi Villa,  
ecco cosa scrive in un articolo di fondo il direttore (sacerdote) de **“L’Amico del Popolo”**, organo ufficiale della diocesi di Chieti:

**«Va ricordato, anzi gridato forte, che il trovarsi oggi in un VILLAGGIO GLOBALE deve dilatare e approfondire la coscienza che l’Umanità è una sola famiglia, una sola realtà, al di là del colore della pelle, dei costumi, delle idee, DELLE RELIGIONI. Deve essere una vittoria della mentalità universale... non accetteremo mai di essere alla retrovia della storia».**

Come vede, siamo a Diderot, a Voltaire, a Mazzini e a tutti i grandi maestri della massoneria che da tempo ormai vanno predicando questa specie di sincretismo ideologico in cui tutti i gatti diventano bigi. Eppure, si continua farisaicamente a leggere nelle Chiese i passi del Vangelo in cui Cristo dice che è venuto sulla terra a **“dividere” la progenie di Dio da quella di Satana e a “portare guerra” fra di esse;** Si continua, farisaicamente, a leggere nelle Chiese i passi del Vangelo in cui Gesù dice: **“Io sono la sola porta dell’ovile, e chi non entra per questa porta è un ladro e un brigante”!**

Si può essere così spudoratamente servi di due padroni?  
Saluti in Cristo!

(D. De F. - Chieti)

\*\*\*

Spetabile casa Editrice Civiltà,  
con quest’ultima vostra spedizione, ora dispongo dell’intera raccolta del

periodico “Chiesa Viva” dal 1980 a oggi. Ringrazio, per questo, le solerti e devote Suore, nonché il Direttore, Don Luigi Villa, per la incessante difesa e divulgazione della fede cattolica, insieme alla ferma condanna di tutte le eresie e gli errori del modernismo teologico.

Spero di beneficiare ancora a lungo della vostra benedetta opera di evangelizzazione, insieme a nuovi lettori e sostenitori!

Vi porgo tanti cari saluti!

(D’A. A. M. - Milano)

\*\*\*

Caro don Luigi Villa,

(...) Non mi resta che salutarvi augurandovi una buona ferie. Le nostre povere ma sincere preghiere a Maria Ausiliatrice dei cristiani per Lei e per tutti i collaboratori/collaboratrici di “Chiesa Viva”!

Sancte Michael Archangele, defende Nos in proelio!”

(F. P. - Irlanda)

\*\*\*

Rev.do Don Luigi,

ho avuto modo di leggere ed apprezzare il suo periodico “Chiesa Viva”, affertomo dal compianto e amico mons. Marino Cecconi... e quindi Le chiedo la cortesia di inviarmelo.

Viviamo tempi difficili e il marasma è impressionante, dentro e fuori la Chiesa.

Le auguro buon lavoro e santa Pasqua!  
(Don A. L. - Roma)

## In Libreria



«Guardati dall’uomo che ha letto un solo libro».  
(S. Tommaso d’Aquino)

### SEGNALIAMO:

#### MARGHERITA DI CITTÀ DI CASTELLO - VIVERE NELLA LUCE

di William R. Bonniwell

Un giorno d’autunno del 1287 viene alla luce Margherita, l’attesa primogenita di Parisio ed Emilia, nobili del borgo della Metola; ma, con dispiacere e vergogna dei genitori, la bimba nasce cieca e deforme. Tenuta nascosta a tutti, a sei anni viene fatta rinchiodare in una cella murata vicino a una chiesetta; dopo quattordici anni di prigionia, i genitori la conducono presso un santuario a Città di Castello, sperando in un miracolo: niente accade, e padre e madre si liberano di Margherita abbandonandola lì.

Circondata dalla solidarietà semplice dei poveri e dei diseredati, l’esistenza della giovane diventa un crescendo di preghiere e di opere di misericordia, sotto il segno distintivo della nobiltà d’animo, dell’umiltà e della solarità, a dispetto di ogni prova.

Quando muore, ad appena trentatré anni, i concittadini accorrono in massa al suo funerale e, grazie a una guarigione prodigiosa, operata per l’intercessione di Margherita, ottengono che sia seppellita in chiesa e da lì continui a vegliare sulla sua città di adozione.

La commovente storia della beata di Città di Castello, coinvolgente come un romanzo, rivive nella documentata ricostruzione del suo più grande biografo.

#### Per richieste:

2002, Città Nuova Editrice  
Via degli Scipioni, 265  
00192 ROMA



## RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare **Religiose-Missionarie”**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –

per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio, potete mettervi in contatto, scrivendo, o telefonando a:

#### “ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO”

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia  
Tel. e Fax: 030 3700003



di Giancarlo Politi

## MARTIRI IN PROVINCIA DI GUANGDONG

### Diocesi di Shantou

Il Vicariato Apostolico venne staccato da Guangzhou, il 6 aprile 1914, e affidato alle "Missioni estere" di Parigi.

### Parecchi giovani cattolici

Morirono nelle prigioni della città di Shantou, durante gli anni 1958-1959.

### Huang Keren Taddeo

Sacerdote, diocesano. Vicario generale. Nato intorno al 1907, fu ordinato sacerdote a Penang il 4 dicembre 1932. Arrestato nel 1952, morì ai lavori forzati nel Qinghai, nel 1960.

### Zou Delin Cirillo

Sacerdote, diocesano. Delegato episcopale. Era nato nel 1908 ed era stato ordinato sacerdote nel 1933. Condannato nel 1958, morì ai lavori forzati nel Qinghai, l'8 aprile 1960.

### Su Bingsheng Giuseppe

Sacerdote, diocesano. Delegato episcopale. Nacque intorno al 1893, e venne ordinato sacerdote intorno al 1919. Morì a Beine, nel 1960, poco dopo il suo rilascio dalla prigione.

### Su Tsung-yang

Sacerdote, diocesano. Di 36 anni, Condannato nel 1958.

### Yao Chih-chung

Sacerdote, diocesano. Di 37 anni. Era stato condannato a 16 anni di lavoro forzato, nel 1954. Era stato arrestato nel 1951, perché promotore della "Legione di Maria".

### Huang Jisi

Laico. Morto in prigione.

### Chen Jingran

Laico. Condannato all'ergastolo e morto in prigione.

### Chen Dimin

Morto in prigione, nel Qinghai.

### Su Bing

Sacerdote, diocesano. Vicario generale. Morto in prigione il 16 marzo 1968.

### Chen (Tang) Nengquan Paolo

Sacerdote, diocesano. Era nato a Singapore nel 1914, e fu ordinato sacerdote nel 1940. Condannato all'ergastolo, morì in prigione, nel Qinghai, tra il 1961 e il 1963.

### Chen (Tang) Tsie-ziang Giuseppe

Sacerdote, diocesano. Nato verso il 1906, fu ordinato sacerdote nel 1931. Venne ucciso in prigione, verso il 1965.

### Liu Ruoheng

Sacerdote, diocesano. Morto nel maggio

1966, nel campo di lavoro forzato di una miniera di carbone dello Shanxi.

### Liu Meizhong

Sacerdote, diocesano. Morto in un campo di lavoro, nell'agosto 1966.

### Su Ling Giovanni Battista

Sacerdote, diocesano. Era nato il 5 dicembre 1912, in Malaysia. Ordinato sacerdote, morì in prigione a Pengyunxian, in Qinghai, il 24 gennaio 1974. Vi era stato inviato dopo lunghe torture subite nel suo villaggio di Baat Lung Heurne.

### Un sacerdote

Arrestato, poi rilasciato, di nuovo arrestato e infine fucilato.

(continua)

OTTOBRE

2003

SOMMARIO

N. 354

## CANONIZZAZIONE ED INFALLIBILITÀ

- 2 **Cannizzazione ed infallibilità (1)**  
di Mons. Prof. R. Gherardini
- 8 **... e la devoluzione del signoraggio monetario?**  
del prof. G. Auriti
- 9 **Occhi sulla politica**
- 10 **Documenta-Facta**
- 12 **La Modernità (7)**  
di Sua Em.za Mons. Giuseppe Siri
- 14 **I giganti del male - Dwight David Eisenhower - (3)**  
di A. Z.
- 16 **Democrazia e libertà (2)**  
di Illyricus
- 18 **Conoscere la Massoneria**
- 19 **Lettere alla Direzione In Libreria**
- 20 **Conoscere il Comunismo**

## SCHEMI DI PREDICAZIONE di p. Alessandro Scurani s.j. Epistole e Vangeli Anno B

(Dalla XXXXI Dom. del Tempo Ord.  
alla XXXIV Dom. del Tempo Ord.)